

del Trattato di Berlino, anzi peggio, tanto che l'Inghilterra era stata preventivamente richiesta del suo parere, e la Francia, per l'energia usata e che rilevasi dal *Libro giallo*, era stata tenuta nella debita considerazione. « Credete, egli esclamava allora, che per gl'interessi e per lo spirito nazionale d'Italia, in caso di alterazione dello *statu quo* nell'Adriatico e nella Penisola balkanica, sia sufficiente qualche ingrandimento territoriale promessoci e garantitoci dall'Austria forse con la Triplice Alleanza? Credete che sia sufficiente darci il Trentino nostro, per esempio, e lasciarci ulteriormente offendere nei nostri interessi e diritti sulle terre e sul mare d'Oriente? » Rispetto al progetto di riforme, elaborato e concretato a Costantinopoli dal conte Zinowieff e dal barone Calice, senza alcuna compartecipazione dell'Ambasciatore italiano, così esprimevasi: « Innanzi tutto le riforme nei tre *vilayets* della Macedonia non devono riguardare soltanto la popolazione cristiana, ma anche quella musulmana; perchè, se è vero che la maggioranza degli Albanesi è musulmana, verrebbe ad essere esclusa dalle riforme proprio la maggioranza di quel popolo che è il solo della penisola balkanica che ricorse all'Italia per protezione; il quale conserva tradizionali e grandi simpatie verso l'Italia. E voi non avete proposto neanche un'altra modificazione, che vi doveva essere dettata dagli interessi nazionali per l'indipendenza dell'Adriatico. Infatti queste riforme stabilite d'accordo fra l'Austria e la Russia pei tre *vilayets* così detti della Macedonia, quelli di Kossovo, Monastir e Salonico, escludendo quelli di Scutari e di Janina, offendono assolutamente l'unità nazionale dell'Albania. E mentre tante volte è stato dimostrato, al Parlamento e fuori, che all'unità e all'autonomia dell'Albania la popolazione italiana ci deve tenere assolutamente, invece voi, non facendo alcuna modificazione allo schema di riforme sotto questo punto di vista, avete lasciato campo libero nella penisola balkanica all'Austria e alla Russia, perchè procedano nello smembramento dell'unità nazionale dell'Albania. Ciò significa che un'altra Potenza potrà assidersi, attraverso queste riforme, tra non molto a Salonico; a quella Salonico il cui porto e la cui ferrovia che, in un giorno non lontano la unirà a Vienna, porterà grandi danni economici e commerciali all'Italia; a quella Salonico il cui porto è destinato, se non provvederemo in tempo, a menomare grandemente il commercio e l'importanza del nostro porto di Genova: significa che voi, con questa vostra omissione avete perduto di vista l'indipendenza del nostro mare Adriatico, a cui gli stranieri vanno arrivando attraverso le terre albanesi e sui diritti infranti dell'Albania. E se tutto questo si avvererà, bisogna che noi bandiamo dal nostro animo assolutamente qualsiasi ideale di redenzione delle nostre terre d'Italia bagnate dall'Adriatico. Io spero che il Ministro conosca almeno in questo momento ciò che si scrive in Ungheria, in Germania, nell'Austria